

Controvideo

di BEVILACQUA

Ma come funziona il tele-shock di Fo...

Dario Fo ha detto ai giornali: «Lo shock, in Tv, è l'unica cosa che funziona». Stimò molto Dario Fo, le sue ragioni sono valide, ma a condizione che lo shock in questione abbia delle provocazioni e una marca d'origine all'insegna della pulizia mentale e d'animo.

Anche in Tv, abbiamo avuto, e ancora abbiamo, troppi provocatori animati soltanto da tornaconti personali.

Insomma, con lo shock bisogna andarci coi piedi di piombo; basta che, al posto di una persona perbene, subentri una canaglia, e siamo fritti: oggi, soprattutto oggi che Celentano ha introdotto il pericoloso metodo del «Credete, obbedite e spegnete». La legge dello shock rende quasi patetica la messa in onda di certi programmi.

Riflettano gli amici, quei pochi, che conservano sfiducia nella dolcezza: in tempi canaglieschi come questi, c'è chi manda in onda «Fiabe» (Raiuno, lunedì), coinvolgendo attori di reputazione internazionale, da Maria Schell a Giulietta Masina. Mi piacerebbe sapere che fine hanno fatto queste fiabe, sotto l'impero Auditel. E che fine ha fatto il film dal «Trovatore», trasmesso da Italia 1, sempre domenica. Non c'è più spazio, non c'è più tempo nemmeno per Verdi?

La poesia e lo shock quanto si accordano? Certo, che possono accordarsi; ma bisognerebbe appunto accertare fino a che punto. Telemontecarlo va anche oltre: ha il coraggio di presentare i «Tre moschettieri» in apprezzabili cartoni animati. E' proprio vero che la speranza è l'ultima a morire.

Alberto Bevilacqua



Fo: criticato il suo intervento a «Fantastico»